

ATS

ISTITUTO OIKOS SRL – DANIELE PAOLONI – PAOLO PIZZICHELLI

AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA PERUGIA 1

INTERVENTI DI CONTROLLO DEL CINGHIALE
ALL'INTERNO DEL PARCO REGIONALE DEL LAGO
TRASIMENO NELL' ANNO 2014

Per l'ATS

Dott. Daniele Paoloni

Dott.ssa Roberta Mazzei

Dott. Paolo Pizzichelli

Dott. Simone Emiliani Spinelli

Sommario

1) Premessa.....	3
2) Aree di intervento.....	5
3) Materiali e metodi	6
4) Risultati	7
5) Aspetti gestionali	14
6) Discussione e conclusioni finali.....	16

1.Premessa

L'evoluzione recente della distribuzione geografica del cinghiale nel nostro Paese è stata caratterizzata da un andamento sorprendente, tanto per l'ampiezza dei nuovi territori conquistati quanto per la rapidità con cui il fenomeno si è verificato. Nel giro di pochi decenni, infatti, l'areale si è più che quintuplicato, interessando interi settori geografici (es. Arco alpino) ove il cinghiale mancava da molti decenni, se non da secoli, creando una serie di conseguenze, dirette ed indirette, dagli effetti contraddittori sul piano ecologico, gestionale e sociale. Ad un crescente interesse venatorio per la specie si contrappongono i danni alle colture e i sinistri stradali, spesso considerevoli, e il conflitto sociale che fisiologicamente ne consegue; ad una aumentata ricchezza della comunità di Ungulati, capace di indurre effetti positivi sulla presenza del lupo, si contrappongono i potenziali impatti su altre componenti della biocenosi, spesso vulnerabili o in precario stato di conservazione.

L'espansione del suide, rapida ed apparentemente inarrestabile, ha comportato la sua comparsa anche in aree intensamente sfruttate dal punto di vista agricolo. In questi contesti ambientali, come anche in situazioni caratterizzate da attività agricole di tipo marginale, si è verificato un progressivo aumento dei danni alle colture, che ha spesso innescato un'accesa conflittualità tra il mondo agricolo e gli organismi preposti alla gestione delle aree protette, con importanti risvolti negativi sul consenso e l'accettazione dell'istituto di protezione.

L'esperienza maturata a livello europeo in decenni di ricerca applicata ha dimostrato come, in presenza del cinghiale, il manifestarsi del danno alle colture sia da considerarsi un fatto fisiologico. Proprio per questo, una strategia di gestione del problema dei danni da cinghiale non dovrebbe irrealisticamente perseguire la loro totale eliminazione, ma dovrebbe semmai puntare ad una riduzione di questi al livello minimo socialmente accettabile, mirando al raggiungimento e mantenimento di un punto di equilibrio tra le richieste di diversi gruppi sociali.

Sebbene la manifestazione più eclatante dell'impatto esercitato dal cinghiale sia indubbiamente quella sulle colture, non va dimenticato che esso è in grado di esercitare considerevoli effetti anche sulle biocenosi naturali: impatto derivante dall'attività di scavo (*rooting*), predazione attiva e competizione trofica nei confronti di uno spettro molto ampio di specie animali (dagli insetti ai mammiferi), predazione sui nidi di uccelli nidificanti a terra, disturbo a carico di habitat di interesse conservazionistico e delle specie animali ad essi legate, con un'alterazione tale da provocare una contrazione numerica nelle popolazioni, che localmente può divenire anche consistente fino ad arrivare all'estinzione.

I problemi di carattere ecologico ed economico posti attualmente dalla presenza del cinghiale derivano anche dalla rigida suddivisione del territorio in istituti di gestione faunistica con differenti finalità: da una parte quelli in cui è prevista l'attività venatoria (Ambiti Territoriali di Caccia, Aziende agri-turistico-venatorie ecc..) e dall'altra quelli in cui la caccia è del tutto vietata in funzione del dispositivo della Legge n. 394/91 (Parchi nazionali e regionali) e dalla Legge n. 157/92

(Oasi di protezione, Zone di ripopolamento e cattura, Centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica, Foreste demaniali ecc.). Aree protette e territorio cacciabile non sono entità separate da barriere invalicabili, ma un sistema ecologicamente continuo, spesso occupato dalle stesse popolazioni di cinghiale, risulta fisiologico dunque l'instaurarsi di dinamiche del tipo *source-sink* come ad esempio il cosiddetto "effetto spugna" per cui i cinghiali, a causa della pressione venatoria cui sono sottoposti, tendono a concentrarsi in queste aree di rifugio durante la stagione di caccia e a ridistribuirsi sul territorio nel rimanente periodo dell'anno, generando fenomeni di immigrazione ed emigrazione (permanenti o stagionali) dipendenti dalla ricerca del cibo o dall'attività venatoria esercitata all'esterno del Parco.

Per questi particolari contesti appare chiaro il ruolo strategico che può giocare una accorta azione di prevenzione, mirata ad evitare un danno il cui ristoro risulterebbe troppo oneroso o "socialmente" difficile da realizzare.

Sebbene il dettato della norma di riferimento non preveda esplicitamente una possibilità di intervento in presenza di "squilibri" provocati da specie animali alle attività agro-silvo-pastorali, va rimarcato come l'integrazione tra uomo e ambiente naturale e la salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali vengano annoverate tra le finalità istitutive più significative di un'area protetta (L. 394/1991, art. 1). In termini più generali, inoltre, poiché nell'attuale quadro normativo la fauna selvatica è considerata "patrimonio indisponibile dello Stato" (L. 157/1992, art. 1), viene attribuita alla pubblica amministrazione la responsabilità per i danni cagionati a cose o persone e, di conseguenza, la facoltà d'intervento finalizzata alla prevenzione, riduzione o rimozione della causa del danno. Anche se il primo tra gli obiettivi generali di un'area naturale protetta è la conservazione degli ecosistemi naturali, nonché dei processi e degli equilibri ecologici che li caratterizzano, pare di interpretare adeguatamente l'intendimento del legislatore quando si ritiene che sia possibile ricorrere allo strumento del controllo numerico anche in presenza di danni consistenti e ripetuti alle attività agro-silvo-pastorali. Queste ultime infatti, in particolare se di tipo tradizionale, possono risultare compatibili o addirittura necessarie per la conservazione delle caratteristiche del territorio che hanno determinato la sua inclusione in un'area protetta.

Di seguito si espongono i risultati degli interventi di controllo numerico effettuati nel comprensorio del Parco del Lago Trasimeno durante l'anno 2014, e viene effettuata una valutazione dell'efficacia dell'intervento in relazione ai risultati ottenuti.

2. Aree di intervento

Gli interventi di controllo numerico della popolazione di cinghiale insistente nel Parco del Lago Trasimeno, sono stati effettuati in due comuni che lambiscono il perimetro lacustre, in particolare su due aree (Figura 1) :

Comune di Castiglione del lago

- Località Lacaioli/Anguillara – Strada Romea (ZSC “IT5210018” e ZPS “IT5210070”);

Comune di Magione

- Oasi La Valle (Parco regionale del Lago Trasimeno)

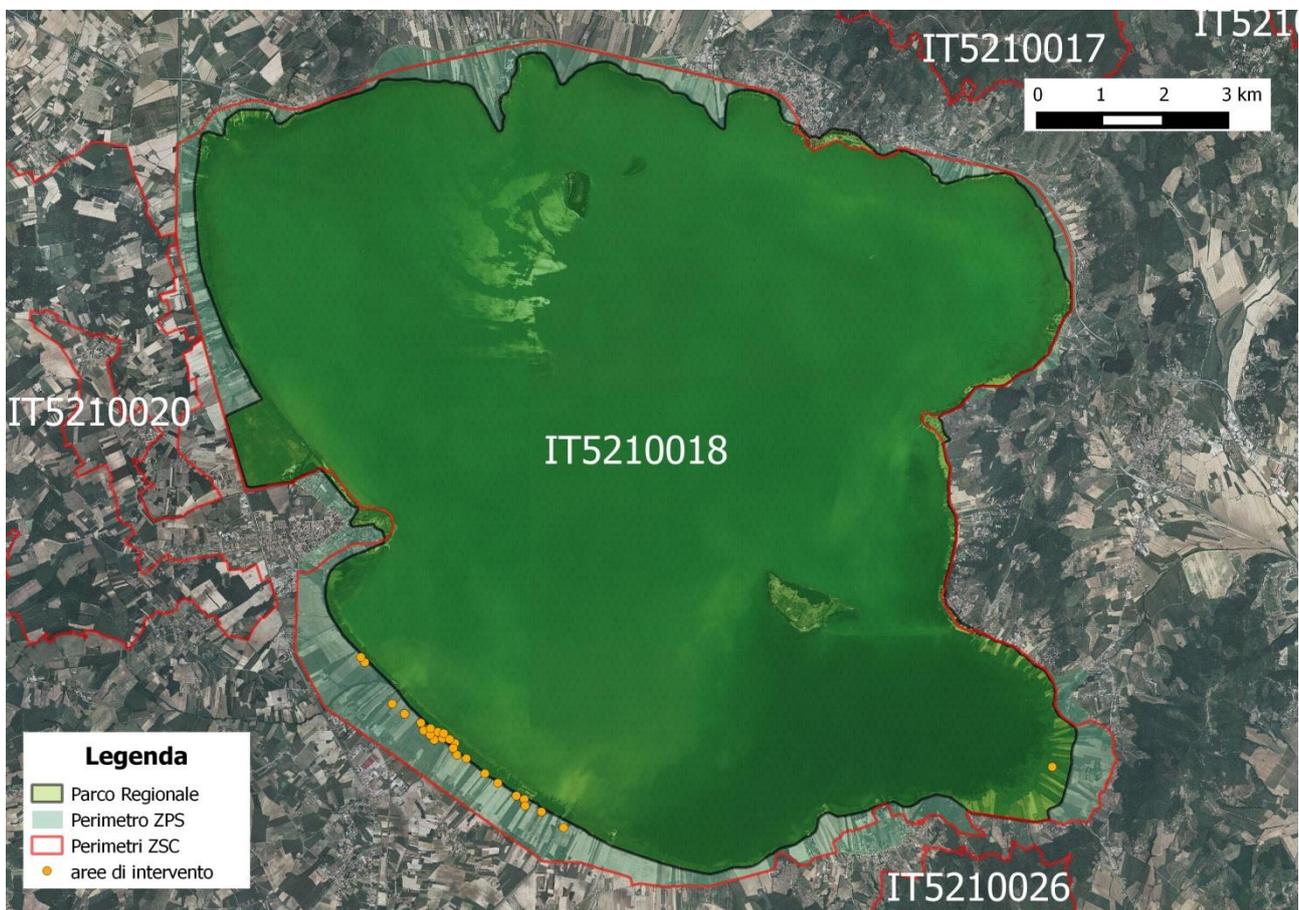


Figura 1. Area protetta con indicazioni delle aree di intervento per l'anno 2014.

3. Materiali e metodi

Il contenimento numerico effettuato nell'anno 2014 è stato eseguito con la tecnica dell'aspetto su governi con l'utilizzo di carabina con canna ad anima rigata provvista di ottica di puntamento ed avvicinamento. In corrispondenza dei punti sparo sono state installate delle altane al fine di permettere agli operatori di svolgere il contenimento in piena sicurezza. Solamente in un caso è stata utilizzata la tecnica della cerca per capi feriti (verbale del 01/11/2014 – Strada Romea).

Tutti gli interventi sono stati programmati da un coordinatore dell'ATC Perugia 1, in modo da consentire una rotazione dei selecontrollori nei punti sparo di ogni singola zona, e sono stati attuati alla presenza di almeno una Guardia Giurata volontaria nel rispetto della vigente normativa in materia, e del seguente protocollo:

- informazione agli organi di vigilanza preposti;
- segnalazione mediante affissione di tabelle dell'intervento in corso sulle principali vie di accesso;
- presenza di un solo operatore armato per altana;
- inizio della sessione di prelievo in un orario compreso tra le 1-2 ore precedenti e successive al tramonto, anche facendo uso di fonti luminose artificiali;
- colpo in canna solo dopo aver raggiunto la posizione (punto sparo);
- immediato scaricamento e messa in custodia dell'arma al termine delle operazioni;
- redazione del verbale di intervento e sottoscrizione dello stesso da parte della Guardia Venatoria Volontaria;
- recupero dei capi abbattuti e conferimento presso i "mattatoi" per le operazioni di macellazione, preparazione delle carni e prelievi per le indagini sanitarie curate, a rotazione, dalle squadre cinghialiste di appartenenza dei selecontrollori abilitati presenti all'abbattimento.

Nonostante la cattura tramite recinto mobile o gabbia offra la possibilità, se ben eseguita, di avere una maggiore incidenza sulle classi giovanili esercitando sulla popolazione un prelievo più simile alle condizioni naturali (Monaco *et al.*, 2010) e maggiormente adeguato agli obiettivi gestionali, per motivazioni contingenti di carattere logistico e sociale si è ritenuto opportuno non attuarlo. Si auspica comunque che nel prosieguo delle operazioni possa essere nuovamente presa in considerazione l'adozione di tale metodica sulla base di specifici protocolli operativi.

4. Risultati

I dati sono stati raccolti mediante schede di abbattimento (Allegato 1), compilate e sottoscritte dalle Guardie Giurate Volontarie a seguito di ogni singolo intervento di controllo, recanti informazioni riguardanti la località, la data, l'orario, la tecnica adottata, dati anagrafici dei selecontrollori che hanno partecipato all'intervento, n° di capi abbattuti, n° dei capi avvistati, sesso ed età degli individui oggetto di prelievo. Durante la sistemazione dei capi abbattuti sono stati raccolti anche i campioni istologici necessari per l'esame trichinoscopico previsto dalla vigente normativa in materia (DPGR n. 413 del 03/08/1990, DGR n. 5451 del 21/09/1998, Reg. 2075/2005).

4.1 Sforzo di abbattimento

I cinghiali abbattuti nel periodo di riferimento del presente elaborato risultano 24, a seguito di 23 interventi di controllo (1,04 capi/intervento) (Tabella I).

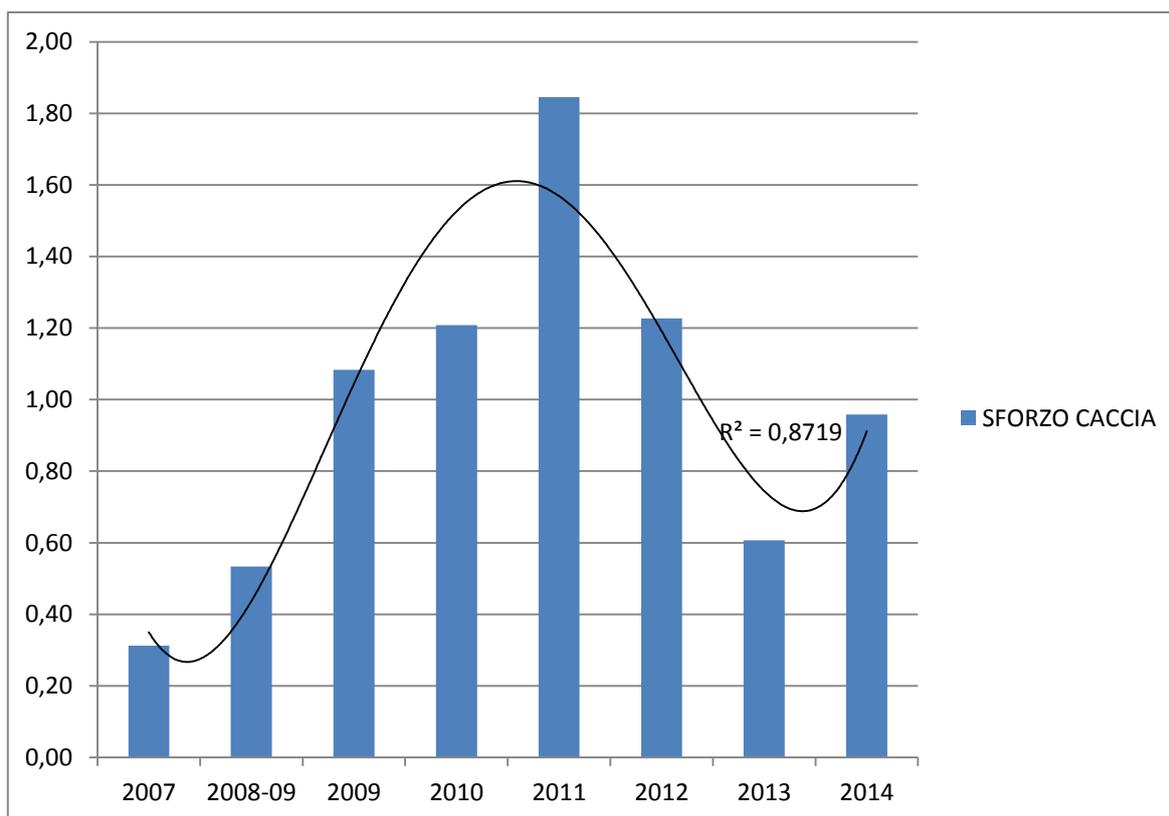
Tabella I

ANNO	INTERVENTI	ABBATTUTI	RECUPERATI	TOTALE	FETI	ABB/INT(M _{int})	SFORZO CACCIA
2007	20	59	5	64	...	3,20	0,31
2008-09	16	28	2	30	24	1,88	0,53
2009	13	12	...	12	...	0,92	1,08
2010	151	125	...	125	...	0,83	1,21
2011	131	70	1	71	...	0,54	1,85
2012	135	107	3	110	...	0,81	1,23
2013	74	114	8	122	...	1,65	0,61
2014	23	22	2	24	...	1,04	0,96

Dai dati si evince che, per il 2014, la media dei capi abbattuti rispetto gli interventi di controllo effettuati (M_{int} 1,04), risulta in linea con la media degli ultimi otto anni (1,36 ± 0,87).

Ragionando in termini di sforzo caccia, si osserva che il numero medio di giornate necessarie per l'abbattimento di un capo è stato 0,96 per il 2014, leggermente superiore rispetto all'anno 2013, ma inferiore rispetto alla trend della serie storica (Grafico 1) e in linea con l'obiettivo di ridurre lo sforzo grazie ad una pianificazione mirata delle operazioni di controllo ed una maggiore localizzazione dei gruppi familiari presenti.

Grafico 1. Efficacia degli interventi sulla base dello SC.



Analizzando il prelievo per aree di intervento si osserva che tutti i capi sono stati abbattuti nel Comune di Castiglione del lago (Tabella II) nel quale sono stati effettuati il 96% degli interventi.

Tabella II. Dati del prelievo per aree di intervento.

COMUNE	LOCALITÀ	INTERVENTI	PRELIEVO	AVVISTAMENTI	MEDIA SELECONTROLLORI PRESENTI
Castiglione del Lago	Lacaioli/Anguillara Strada Romea	22	24	56	4,5
Magione	Oasi La Valle	1	0	0	4

Il valore medio dei capi prelevati per ogni intervento (Grafico 2) risulta essere di $1,09 \pm 1,45$ per il comune di Castiglione del Lago, mentre non è possibile effettuare il calcolo per il comune di Magione dove è stato effettuato un solo intervento infruttuoso.

Tuttavia la deviazione standard ($\pm 1,45$) suggerisce che il valore medio dei capi prelevati non rispecchia a pieno il campione di dati, infatti se il valore medio per ogni uscita è superiore ad 1 capo (Grafico 2), in realtà il 54,5% delle uscite sono risultate infruttuose come si evidenzia dalla matrice in Tabella III.

Grafico 2.

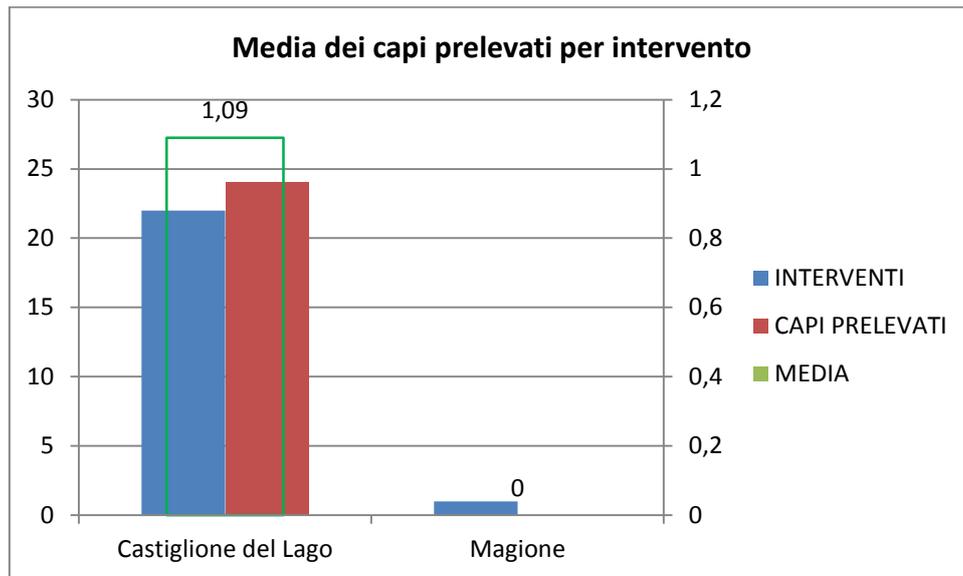


Tabella III. Matrice riportante il numero di interventi per comune in relazione ai capi abbattuti.

COMUNE	LOCALITÀ	0 capi	1 capo	2 capi	3 capi	4 capi	5 capi
Castiglione del Lago	Lacaioli/Anguillara Strada Romea	12	2	4	3	0	1
Magione	Oasi La Valle	1					

4.2 Analisi temporale

Se si estende l'analisi ai mesi dell'anno, si nota come i mesi di Ottobre e Novembre siano stati i più prolifici in termini di prelievo, mostrando un rapporto capi abbattuti/interventi (ABB/INT) rispettivamente di 1,75 e 1,57 (Grafici 3 e 4).

Grafico 3.

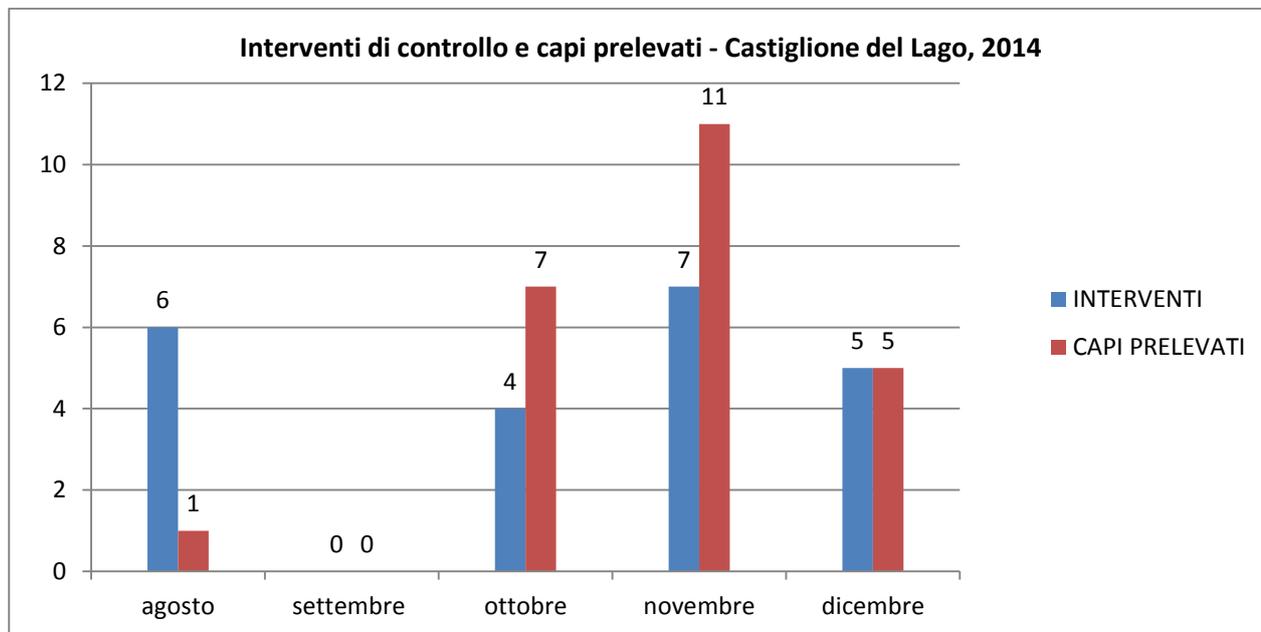
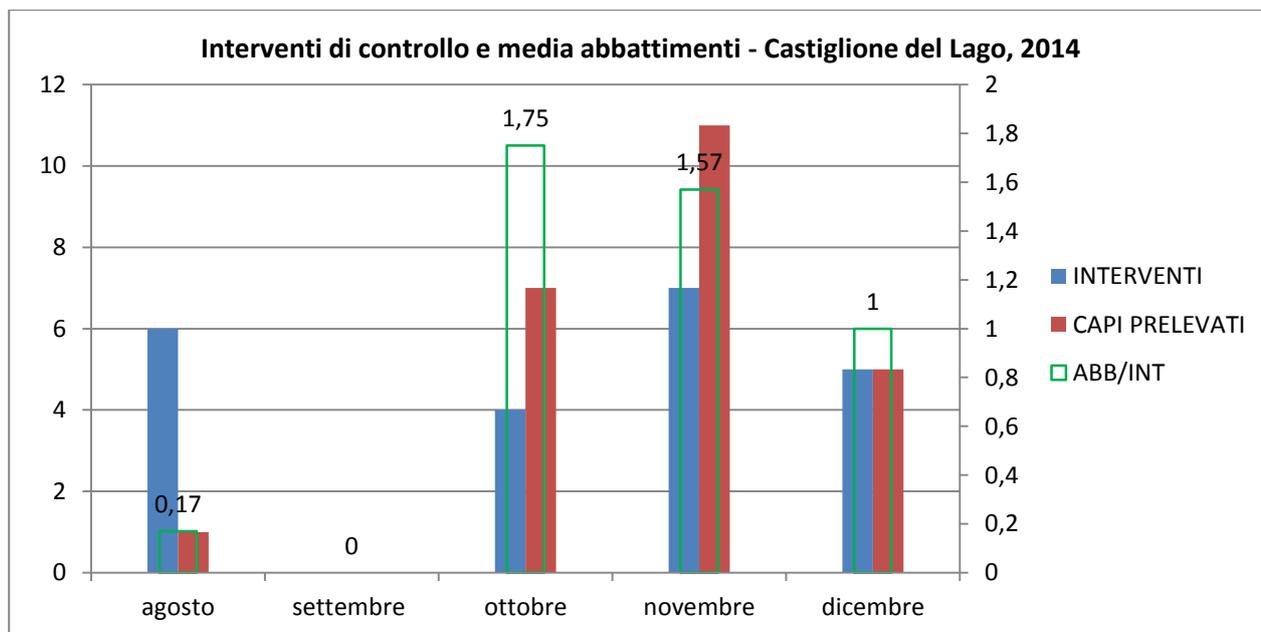


Grafico 4.



Nonostante si evidenzi una maggiore riuscita degli interventi effettuati ad ottobre e novembre, non è evidente una corrispondenza per quanto concerne i capi avvistati durante le uscite che risultano stabili nel tempo con una media di $2,5 \pm 0,96$ capi avvistati in ogni uscita, nel comune di Castiglione del Lago, mentre a Magione nell'unico intervento effettuato non è stato avvistato alcun individuo (Grafico 5).

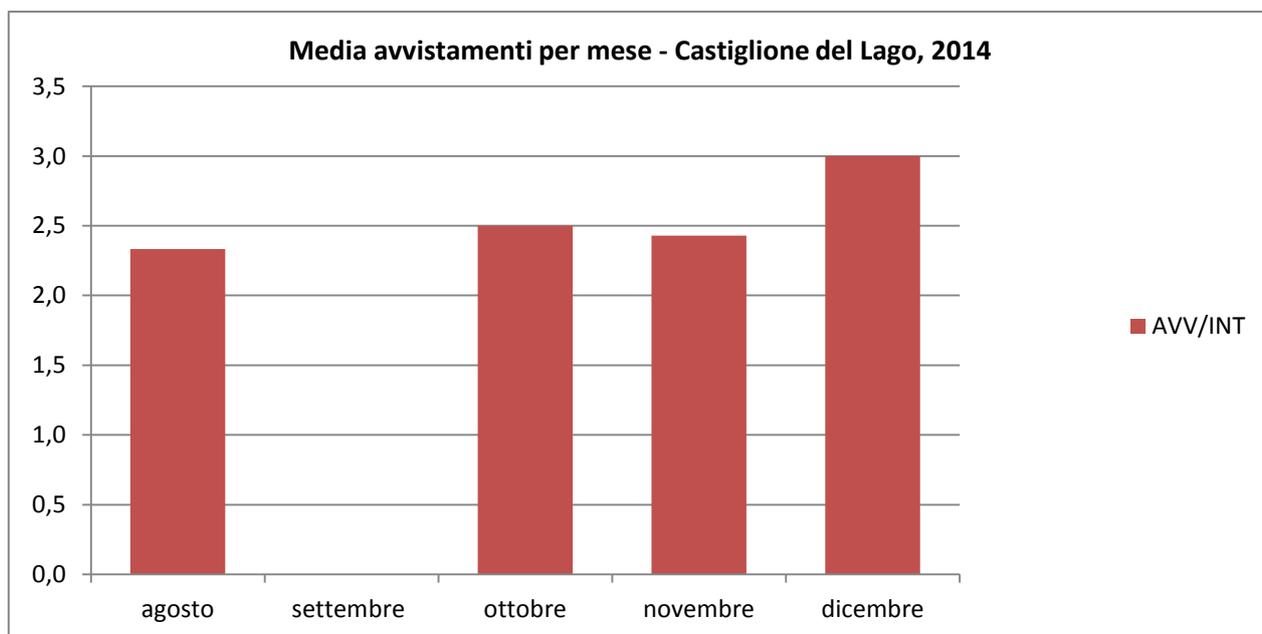


Grafico 5.

Ne consegue che il mese di agosto e quello di dicembre sono stati quelli meno prolifici in termini di abbattimento, non per l'assenza del suide ma per fattori scaturiti dall'attività di controllo.

Analizzando tutte le uscite la media dei selecontrollori presenti è stata di 4-5, al quale si aggiungono ad ogni uscita una media di due guardie giurate. Non sono disponibili dati completi riferiti ai colpi sparati per ogni uscita.

4.3 Struttura del campione prelevato

Per quanto riguarda le informazioni raccolte sulla struttura del campione di individui prelevati nel corso dell'ultima stagione di interventi, emerge che le operazioni di controllo selettivo hanno portato ad abbattere più maschi (15) che femmine (9) (Tabella IV).

La selezione inoltre è stata effettuata in maniera più incisiva sugli individui oltre i 12 mesi di età (classe I). Mentre gli individui adulti, oltre i due anni di età (classe II), mostrano il minor numero di

abbattimenti, mentre consistente risulta il prelievo effettuato su gli individui “striati” e “rossi” (età inferiore a 12 mesi, classe 0).

Tabella IV. Ripartizione per classi di età e sesso

-	Peso stimato medio (Kg)	classe 0	classe I	classe II	TOT
MM	50,9	5	7	3	15
FF	38,9	3	5	1	9
TOT	47,2	8	12	4	24

Per quanto riguarda la classe 0 sono stati abbattuti 8 capi complessivi di cui 5 MM (63%) e 3FF (37%), rappresentando il 33% del totale dei capi abbattuti; la classe I rappresenta il 50% dei capi abbattuti con un rapporto sessi 58% MM e 42% FF; infine il 17% dei prelievi è stato effettuato sulla classe II con un 75% di MM e 25% di FF (Grafico 6 e 7).

Grafico 6.

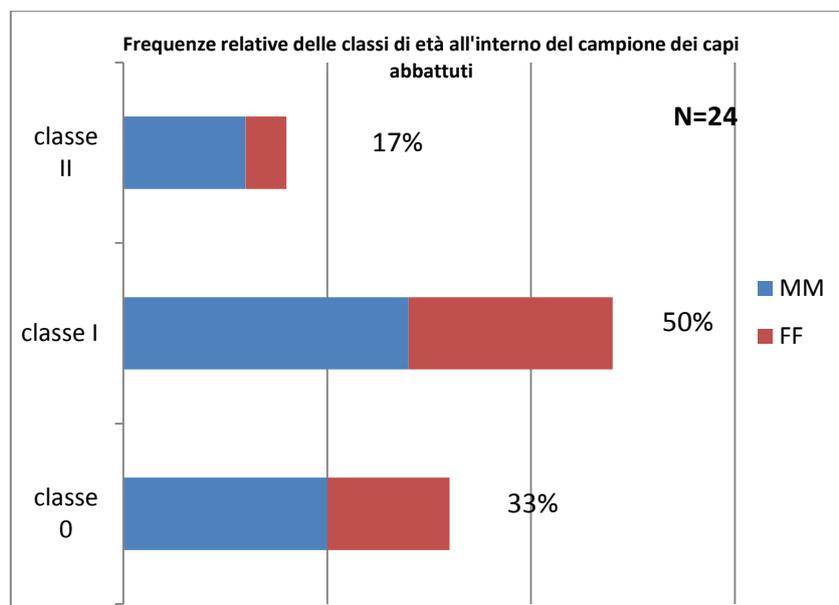
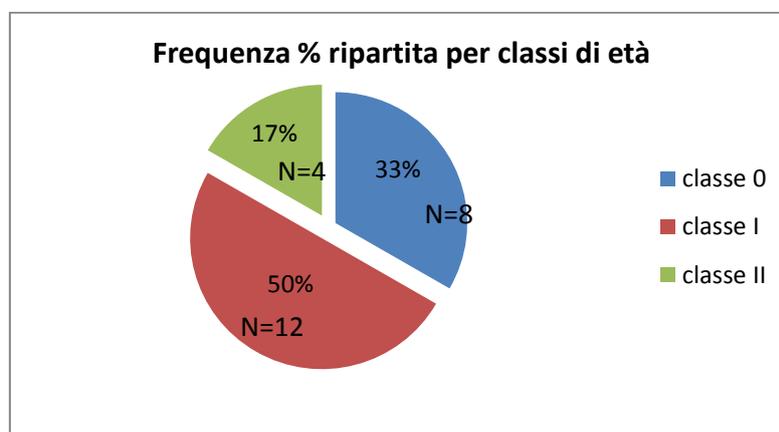
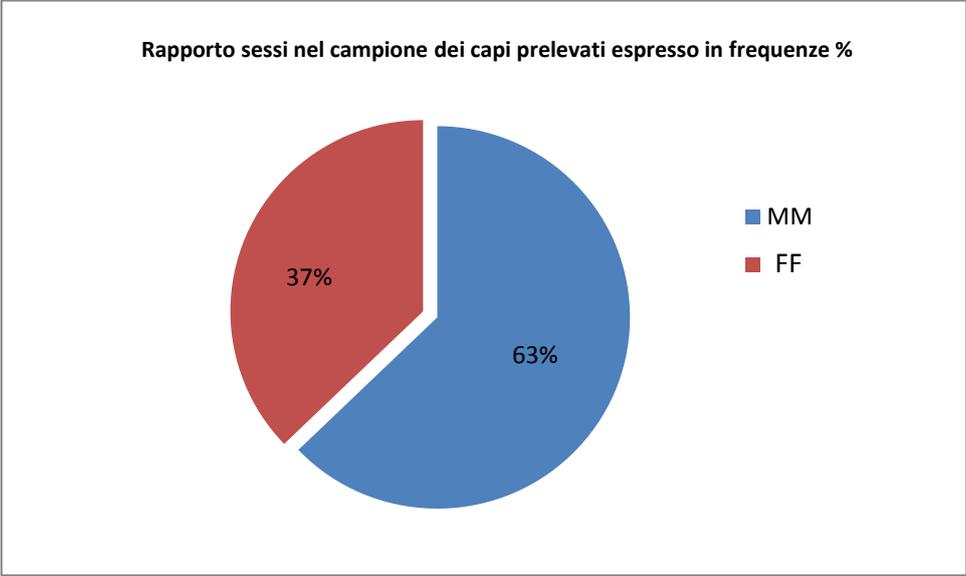


Grafico 7.



Analizzando il campione complessivo per quanto riguarda il rapporto sessi, questo risulta essere in favore dei maschi (63%) rispetto alle femmine (37%) (Grafico 8).

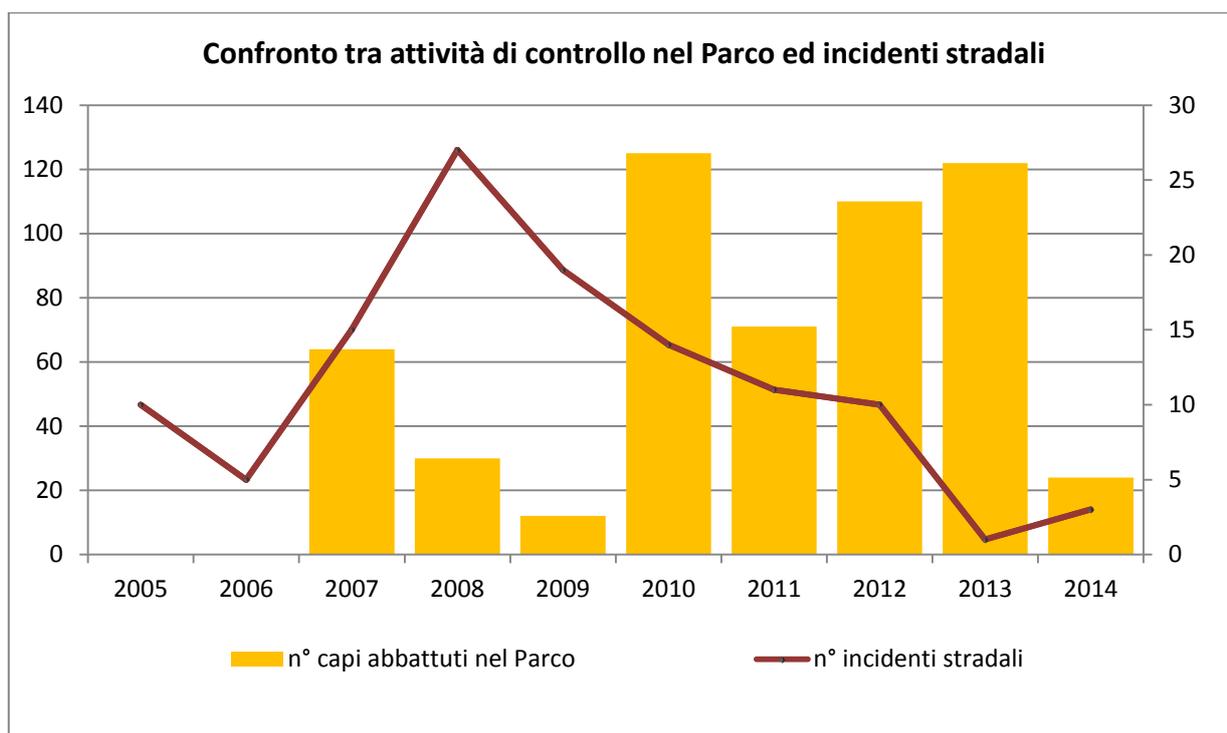
Grafico 8.



5. Aspetti gestionali

Seppur gli incidenti stradali sono dipendenti da vari fattori stocastici e quindi non relazionati direttamente alla densità di popolazione, si può ipotizzare che una maggiore presenza del suide possa causare un aumento della probabilità di sinistri sulla viabilità limitrofa al Parco.

Grafico 9.



Confrontando i dati dei prelievi selettivi dal 2005 al 2014 con gli andamenti delle collisioni veicolari lungo la viabilità circumlacuale (Grafico 9), si osserva una evidente contrazione dei sinistri stradali in corrispondenza dell'intensificazione dei prelievi. Nell'anno 2014 si è assistito ad un numero esiguo di incidenti stradali provocati dal cinghiale (3) grazie anche all'intenso prelievo effettuato negli anni precedenti che ha permesso presumibilmente di ridurre la popolazione insistente sul territorio.

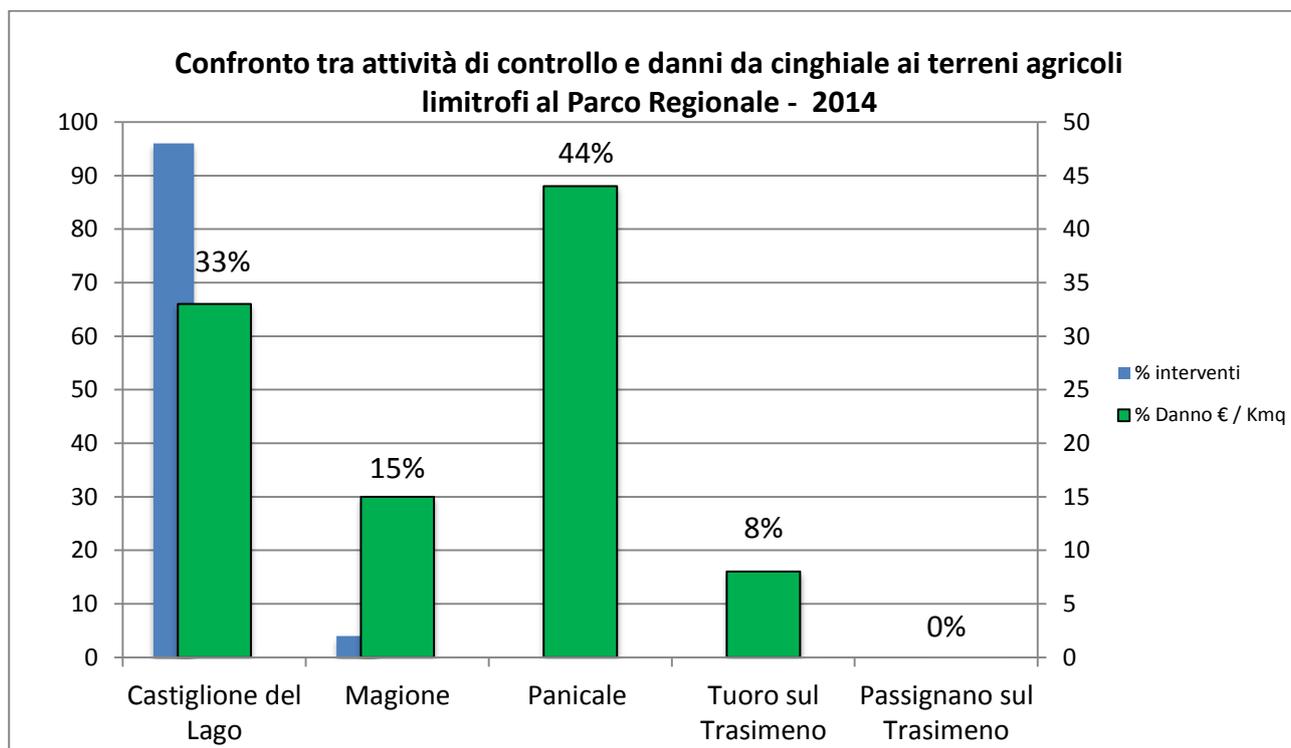
Dare continuità all'attività di controllo del suide nell'area, risulta dunque di fondamentale importanza, in quanto sospendere il prelievo in questo momento significherebbe generare nuovi fenomeni di immigrazione provocando un rapido aumento degli individui, con presumibili "picchi", che andrebbero a creare situazioni di emergenza di difficile gestione. Come espresso dalle "Linee guida per la gestione del Cinghiale, II edizione" (Monaco et al., 2010), infatti, in generale è comunque ipotizzabile una prima fase nella quale i prelievi risultano massicci e concentrati nel tempo al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati, ed una seconda fase, che potrebbe essere

definita “di mantenimento” che dovrebbe prevedere un prelievo annuale modulato sulla dinamica della popolazione.

Per quanto riguarda i dati riferiti ai danni all’agricoltura verificatesi nei territori compresi nel Parco, o limitrofi ad esso (*buffer* di 2 Km dallo specchio lacustre), è stata calcolata la frequenza percentuale del danno su Km² per ogni comune rispetto all’area di *buffer* considerata. Si nota come la percentuale del danno è maggiore nel comune di Panicale (44%) e di Castiglione del Lago (33%), mentre una frequenza al di sotto del 15% caratterizza i comuni di Magione e Tuoro e assente nel comune di Passignano (Grafico 10). Confrontando tale dato con la frequenza percentuale degli interventi, si nota che alcune aree, come quelle ricadenti nel comune di Panicale, non sono state prese in considerazione dagli interventi di controllo, mentre appare manifesta la presenza del suide nell’area; si nota invece come sia giustificato il consistente numero di interventi (96%) effettuati nel comune di Castiglione del Lago.

Tuttavia il non intervento nell’area del comune di Panicale potrebbe essere dovuto a difficoltà di tipo logistico, in quanto buona parte della porzione comunale circumlacuale risulta compresa all’interno dell’AFV Montalera.

Grafico 10.



6. Discussione e conclusioni finali

Negli ultimi anni, si è assistito ad un importante incremento del prelievo: dall'inizio dei prelievi contenitivi nel 2007, l'80% dei cinghiali totali sono stati abbattuti nel quadriennio 2010-2013. Nel 2014 sono stati abbattuti 24 capi, numero molto inferiore ai 122 del 2013. Il numero nettamente inferiore degli abbattimenti (24) rispetto al 2013 (122) potrebbe essere dovuto alla minore presenza sul territorio da parte del suide, condizione perseguita al momento dell'inizio delle attività di controllo (2007).

La distribuzione del prelievo selettivo nello spazio appare ancora piuttosto frammentata, concentrandosi nelle aree di maggiore presenza del suide (loc. Lacaioli), trascurando altre aree limitrofe allo specchio lacustre come il comune di Tuoro e di Passignano dove si sono verificati incidenti stradali nella stessa stagione e Panicale dove si sono verificati danni ai terreni agricoli. Tuttavia le tecniche del prelievo selettivo o dell'aspetto richiedono condizioni logistiche e di sicurezza non presenti ovunque in una fascia densamente antropizzata come quella circumlacuale. Per tale ragione, con lo scopo di ripartire uniformemente la pressione del prelievo, si ritiene opportuno integrarlo con il metodo del trappolamento, facendo ricorso a strutture sia fisse che mobili posizionabili anche in siti meno accessibili o in prossimità di strade e abitazioni.

Altro aspetto da non sottovalutare è la continuità temporale degli interventi di controllo, l'intensità degli abbattimenti non deve ridursi durante la stagione venatoria; piuttosto sarebbe auspicabile, in tale periodo, un'azione sinergica dei prelievi selettivi all'interno del Parco.

La programmazione temporale del prelievo selettivo deve basarsi sostanzialmente su elementi legati alla biologia delle specie e alle caratteristiche del contesto ambientale ove si svolge, operando il miglior compromesso fra esigenze determinate dalle fasi biologiche e comportamentali delle specie target e quelle di carattere pratico ed operativo, che devono garantire le migliori possibilità di realizzazione del piano.

Come suggerito dalle Linee guida per la gestione degli ungulati (ISPRA, 2013), in Italia tale pratica risulterebbe attuabile ed efficace in buona parte del territorio, e consentirebbe di intervenire anche nel momento delle semine dei cereali primaverili (ad esempio sorgo e mais) e soprattutto nel momento della loro maturazione lattea, quando i danni causati dalla specie sono particolarmente rilevanti. La collocazione temporale del prelievo in selezione a carico di questa specie è riportata in Figura 2 e tiene conto del fatto che le nascite si concentrano in primavera ed alla fine dell'estate. A titolo di confronto, si riportano i periodi suggeriti anche per le altre tecniche di caccia. L'esercizio della caccia al cinghiale in selezione per un periodo così esteso – circa nove mesi - è possibile solo in considerazione del bassissimo impatto che il prelievo in selezione esercita sulle altre componenti dell'ecosistema, al contrario di quanto si verifica con le altre tecniche di prelievo.

Tabella. 4.4 - Tempi di realizzazione del prelievo venatorio sul Cinghiale *Sus scrofa* in funzione delle tecniche di caccia adottate.

	Tecnica di prelievo	Classi sociali	Periodo
	Selezione	Tutte, ad eccezione delle femmine adulte	15 aprile -31 gennaio
		Femmine adulte	1 ottobre -31 gennaio
	Braccata/Battuta	tutte	1 novembre – 31 gennaio ¹
	Girata	tutte	1 novembre – 31 gennaio ¹

¹ Con possibilità di anticipo di un mese, nel rispetto dell'arco temporale massimo (3 mesi, legge n. 157/92, art. 18)

Figura 2

Sebbene il controllo numerico del cinghiale nell'area del Trasimeno comporti uno sforzo organizzativo sempre crescente da parte degli Enti preposti, dei selecontrollori e delle squadre cinghialiste operanti sul territorio, si ritiene opportuno dar seguito alle campagne di prelievo al fine di non vanificare i risultati finora raggiunti. L'elevata plasticità ecologica del suide, la disponibilità di risorse trofiche e spaziali, e la continuità ecologica con aree vocate consentirebbero in caso di cessata attività di controllo, un rapido incremento della densità di popolazione nell'area.

Dai dati disponibili, tale controllo appare ad oggi realizzato in base al dettato dell'art. 11 comma 4 della legge 394/91 e/o dell'art. 19 della legge 157/92, ovvero con modalità che presentano i requisiti di selettività (interspecifica ed intraspecifica) e di basso impatto sulle altre componenti della biocenosi. Vengono, inoltre, utilizzati fucili a canna rigata, fortemente consigliati, per i vantaggi che ne derivano in termini di sicurezza, data la minore tendenza dei proiettili delle carabine a frammentarsi e rimbalzare. Un elemento migliorativo da considerare in futuro è l'utilizzo di munizioni atossiche in alternativa a quelle di piombo. Inoltre la possibilità di manipolare gli animali abbattuti durante l'attività di controllo permette di realizzare il monitoraggio delle caratteristiche ponderali, genetiche e dello stato sanitario della popolazione.

In conclusione, oltre a ribadire l'importanza degli interventi ad oggi attuati e la necessità di dar seguito ad essi, al fine di prevenire danni alle biocenosi lacustri, impatti sulle colture e collisioni stradali, si ritiene opportuno porre l'attenzione sulla necessità di dar seguito a soluzioni durature e non soltanto messe in atto per tamponare situazioni contingenti. Risulta, infatti, necessario intervenire "alla sorgente", tramite un'incidenza più elevata del prelievo venatorio autunnale, in grado di abbassare la densità di popolazione nelle aree collinari che circondano il Lago Trasimeno.

Perugia 16 luglio 2015

Per l'ATS

Dott. Daniele Paoloni

Dott. Simone Emiliani Spinelli

Handwritten signature of Roberto Gulli in black ink.

Dott.ssa Roberta Mazzei

Handwritten signature of Roberta Mazzei in black ink.

Dott. Paolo Pizzichelli

Handwritten signature of Paolo Pizzichelli in black ink.

PRELIEVO SELETTIVO SPECIE CINGHIALE (modello 5)

VERBALE PER INTERVENTI PROGRAMMATI ALL'INTERNO DEL PARCO REGIONALE DEL TRASIMENO

Il sottoscritto _____ in qualità di **GUARDIA GIURATA VOLONTARIA**, decreto n° _____ in corso di validità con scadenza il _____ ;
 e il sottoscritto _____ in qualità di **GUARDIA GIURATA VOLONTARIA**, decreto n° _____ in corso di validità con scadenza il _____ ;

- Vista l'autorizzazione rilasciata con Determinazione Dirigenziale della Comunità Montana Consorzio dei Comuni del Trasimeno n° _____ del _____, ad effettuare il prelievo selettivo della specie Cinghiale all'interno del Parco Regionale del Trasimeno;
- Atteso che l'intervento di prelievo selettivo si rende necessario:

In località:	
--------------	--

del Comune di	
---------------	--

DA ATTO

che il giorno			
---------------	--	--	--

in località:	
--------------	--

del Comune di	
---------------	--

previa verifica delle condizioni indicate nella richiamata autorizzazione, è stato effettuato il prelievo selettivo della specie cinghiale, adottando la tecnica di seguito indicata:

		Abbattimento all'aspetto
--	--	---------------------------------

		Cattura
--	--	----------------

		Cerca per capi feriti
--	--	------------------------------

al quale hanno partecipato i seguenti cacciatori, nominativamente autorizzati con la sopra richiamata Determinazione Dirigenziale n° _____ del _____, in possesso di regolare licenza di caccia e relativa polizza assicurativa:

N°	COGNOME	NOME	LUOGO DI NASCITA	DATA DI NASCITA	FIRMA
1					
2					
3					
4					
5					
6					

Nel corso dell'intervento, iniziato alle ore

sono stati abbattuti n. cinghiali aventi le seguenti caratteristiche:

N.	SESSO	ETA' PRESUNTA (mesi)	PESO STIMATO (Kg.)	CAPO ASSEGNATO AL SIG:
1				
2				
3				
4				
5				
6				

Capi di Cinghiale avvistati n.

Le operazioni si sono concluse alle ore: Del giorno

LE GUARDIE GIURATE VOLONTARIE

(Firma leggibile)

(Firma leggibile)

PER PRESA VISIONE IL TECNICO INCARICATO

(Firma leggibile)